

Bassi consumi e materiali ecologici per un pool di aziende e professionisti trevigiani

Nasce l'albergo che risparmia energia

TREVISO — «Low energy room». Stanza a basso consumo energetico: nasce da uno studio di architetti trevigiani l'albergo che risparmia. «Col nostro brevetto anticipiamo le norme che entreranno in vigore dal 2009», annuncia Renata Giacomini, l'ideatrice del progetto. La spesa per costruire ex novo o ristrutturare le stanze con il nuovo metodo è leggermente superiore. «Ma si possono ottenere finanziamenti statali. E in un arco temporale che va dai quattro ai dieci anni i costi maggiori sono assorbibili». Bioedilizia, pannelli fotovoltaici, ottimizzazione dei consumi. Sono questi i filoni conduttori dell'edilizia del domani in un mondo sempre più inquinato e con gli idrocarburi in via di esaurimento. Il gruppo di lavoro costituito da Giacomini, dalla società di ingegneria Engteam e dall'architetto Alberto Pasetti, coordinati dalla società Giacomini Concept, propone una stanza d'albergo che rispetta le norme europee, recepite dalla legislazione italiana. L'anteprima nazionale del nuovo brevetto è stata fissata all'interno di Host, il salone internazionale dell'ospitalità professionale, che si terrà a Milano dal 19 al 23 ottobre.

«In Italia, siamo ancora alla preistoria. Solo alcune strutture in Trentino si sono adeguate. In Germania, invece, sono già stati fatti passi da gigante», spiega Giacomini. Molte le piccole rivoluzioni unite sotto il marchio della «Low energy room». Mediante l'uso del cartongesso e dei pannelli di insonorizzazione, gli impianti elettrici e meccanici sono alloggiati in sovrappelle alla muratura originaria, risparmiando i costi di demolizione. Ancora, la climatizzazione con pannelli radianti a parete e soffitto fornisce migliori condizioni di benessere legate allo scambio di calore per irraggiamento e alla bassa velocità dell'aria nel locale. La progettazione illuminotecnica del modulo stanza e del bagno si basa sull'ottimizzazione dei flussi generati da sorgenti a led o fluorescenza, caratterizzati

da elevate efficienze luminose. I consumi sono ridotti allo stretto necessario, oltre alla significativa riduzione dei costi di manutenzione. Inoltre le luci soffuse sono in grado di produrre flussi a piacimento più caldi o più freddi, in funzione delle esigenze specifiche di utenza. La persiana fotovoltaica garantisce una diminuzione degli apporti di calore, contribuendo parzialmente al fabbisogno energetico della struttura. La scelta dei materiali degli arredi e dei rivestimenti è dettata dal principio dell'uso di risorse rinnovabili, tramite forestazione controllata.

Circa una ventina le aziende che partecipano all'innovativo progetto: tra le altre Internorm per le finestre, Abbablind per le persiane, Fornaci Calce Grigolin per le pareti esterne in fibra di legno o sughero, Rehau per i soffitti, Intertecnica Arredamenti per i mobili e Twils per i letti.

Mauro Pigozzo